

Testimone: Angelo Antonio Scarinzi, docente

Luogo: Ponte, 2025

Argomento: Bevande

Trascrizione memoria:

Quando ero piccolo, e non potevo berlo, mio padre andò a cogliere delle noci da portare ad una zia che doveva fare il nocino e lo avrebbe fatto pure per lui. Fin qui non c'era nulla di strano ma quando, trascorso il tempo, ne portò a casa una bottiglia, non volevo credere ai miei occhi: era bianco. Chiesi come mai quello fosse bianco mentre quello che preparavano a casa era scuro. Mio padre mi disse che la zia utilizzava una ricetta segreta. Io non volevo crederci ma, non potendo assaggiarlo, mi limitai ad odorarlo: era nocino. Per alcuni anni la zia continuò a farglielo ma a dirgli la ricetta: niente da fare. Passarono gli anni e mia suocera, che lavorava presso quella famiglia, disse che aveva sul balcone una pianta alla quale non faceva avvicinare nessuno che utilizzava quando faceva il nocino. Una delle figlie disse a mia sorella che, qualora la madre gliela avesse rivelata senza farle promettere di non dirla, gliela avrebbe data. Sono morte tutte e due e con loro la ricetta.